
Johann Gottlieb Fichte: Oltre i confini dell'atteggiamento Naturale

Johann Gottlieb Fichte: Beyond the Bounds of the Natural Attitude

Maurizio Trudu



Edición electrónica

URL: <https://journals.openedition.org/ref/2757>

DOI: 10.4000/15e9o

ISSN: 2258-014X

Editor

Universidade Federal do Espírito Santo

Referencia electrónica

Maurizio Trudu, «Johann Gottlieb Fichte: Oltre i confini dell'atteggiamento Naturale», *Revista de Estud(i)os sobre Fichte* [En línea], 29 | 2025, Publicado el 11 diciembre 2025, consultado el 05 enero 2026. URL: <http://journals.openedition.org/ref/2757> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/15e9o>

Este documento fue generado automáticamente el 5 de enero de 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Johann Gottlieb Fichte: Oltre i confini dell'atteggiamento Naturale

Johann Gottlieb Fichte: Beyond the Bounds of the Natural Attitude

Maurizio Trudu

Introduzione

- 1 Nella terza lezione del *Sonnenklaren Bericht*, Fichte ha indicato la metodologia tramite la quale è possibile rintracciare i requisiti imprescindibili di ogni vera scientificità. Tale tema viene illustrato all'interno del tema dell'intuizione, la quale si pone come unico atto conoscitivo che permette di raggiungere una 'scienza evidente' e quindi di determinare il principio della Dottrina della scienza. Posta la necessità di un principio primo, unitario, dal quale la deduzione possa prendere le mosse, Fichte propone un 'esperimento' che ha come risultato la produzione del concetto di Io. Questo 'esperimento' è caratterizzato da due momenti, che chiamiamo momento negativo e momento positivo. Il momento negativo consiste nell'atto tramite il quale si toglie l'attenzione dal mondo quotidiano; l'atto positivo è l'intuizione del concetto di Io. In questo contributo ci interessa porre l'attenzione su questo momento negativo, su questo 'togliere da'.
- 2 Il senso di questo esperimento viene definito nei *Thatsachen des Bewusstseyn*, secondo questi termini:

Sehr oft wird es auch noch einer besondern künstlichen Vorkehrung bedürfen, damit das Bewußtseyn grade auf diejenige Frage uns antworte, die wir ihm vorlegen: und so wird denn die bloße natürliche Beobachtung sich verwandeln in ein künstlich anzustellendes Experiment².
- 3 Le fasi di questo processo vengono definite da Fichte nella Quinta lezione del *Sonnenklaren Bericht*. Leggiamo:

Demnach wäre ... im ganzen Bewußtseyn eines endlichen vernünftigen Wesens, nur folgendes möglich: Zuförderst die ersten, und Grundbestimmungen seines Lebens als solche; das gemeine Bewußtseyn, das in unmittelbarer Erfahrung

vorkommende, oder wie man es nennen will. Dieses ist ein durchaus geschlossenes vollendetes System; für alle, lediglich die durchaus individuellen Bestimmungen abgerechnet, völlig das- selbe. Die oben charakterisierte erste Potenz. Sodann die Reflexion hierüber, und Repräsentation desselben, das freie Trennen, Zusammensetzen, und Beurtheilen ins Unendliche; welches von der Freiheit abhängt, und nach dem verschiedenen Gebrauche derselben verschieden ist. Die oben sogenannten höheren Potenzen, gleichsam die mittlere Region in unserm Geiste. Es ist dabei nicht aus der Acht zu lassen, daß nichts in diesen höhern Potenzen vorkommen kann, das nicht wenigstens seinen Elementen nach in der ersten gelegen. Die Freiheit des Geistes kann ins unendliche trennen, und verbinden das im Grundbewußtseyn gegebne, aber sie kann nicht erschaffen. - Endlich eine vollständige Ableitung des der ersten Potenz ohne alle Rücksicht auf die wirkliche Erfahrung, aus dem bloßen nothwendigen Verfahren der Intelligenz überhaupt; gleich als ob das Grundbewußtseyn Resultat dieses Verfahrens wäre: - die *Wissenschaftslehre*, als absolut höchste Potenz, über welche kein Bewußtseyn sich erheben kann. Auch in dieser kann durchaus nichts vorkommen, was nicht im wirklichen Bewußtseyn, oder in der Erfahrung, der höchsten Bedeutung des Worts nach, liegt³.

- 4 Nella coscienza di un essere razionale finito sono possibili solamente le seguenti determinazioni:

1. Le determinazioni prime e fondamentali riguardano la coscienza comune, che si manifesta immediatamente nella coscienza stessa. L'atteggiamento naturale svolge il ruolo di "prima potenza".
2. La riflessione su questa prima potenza permette di separare il comporre e il rappresentare. Queste che sono state chiamate "potenze superiori" non creano nulla di nuovo, ma grazie alla libertà dello spirito, possono separare e congiungere all'infinito ciò che è dato nella coscienza fondamentale.
3. Infine, la dimensione della *Wissenschaftslehre* attua una deduzione completa del contenuto della prima potenza senza alcun riferimento all'esperienza reale. Anche quest'ultima non è "creatrice" ma porta alla massima comprensione di ciò che si manifesta nella coscienza reale e nell'esperienza. La libertà che contraddistingue questo livello non è la libertà della riflessione, ma la libertà dell'intuizione, nella quale si può svolgere una spiegazione della coscienza, un dispiegare il concetto dell'io puro nella figura dell'egoità. Proprio nell'intuizione viene meno quella condizione di separazione tra soggetto e oggetto che non si risolveva se non con un ricorso all'infinito⁴.

- 5 Riassumendo, il primo livello rappresenta lo stato di costrizione della realtà, ciò che si dà passivamente; il secondo livello rappresenta la libertà del sapere riflessivo che permette di liberarsi da quella costrizione; il terzo livello è il sapere libero e prefigurativo della *Wissenschaftslehre*.
- 6 La dimensione del primo livello e la necessità del passaggio dal primo al secondo è descritta in modo emblematico nel primo capitolo dei *Thatsachen des Bewusstseyn*. Infatti, nell'analisi della percezione esterna scrive Fichte:

Sie Scill. Die Wahrnehmung ist überhaupt ein Bewußtseyn, das nicht gemacht wird durch irgend ein freies Princip, mit irgend einer Besonnenheit, und nach irgend einem Zweckbegriffe dieses freien Princip, sondern das sich selbst macht durch sich selbst: ein eigenthümlich und selbstständig auf sich beruhendes Leben des Bewußtseyns. Ich sage ein selbstständiges und auf sich selbst ruhendes Leben. Das Seyn und Leben des Bewußtseyns geht nemlich in den beschriebenen Bestimmungen auf, und durchaus nicht darüber hinaus: wiewohl dasselbige Leben in der späteren Reflexion über diese jetzt beschriebenen Bestimmungen

hinausgehen, sein Leben erweitern, und neue Bestimmungen desselben hinzusetzen mag⁵.

- 7 Dunque, le determinazioni della percezione esterna, non va affatto oltre, rimangono ancorate alla sua dimensione fattuale. Tuttavia, emergendo il forte collegamento tra questa dimensione e quella strettamente scientifica, si osserva come la deduzione fichtiana trascenda il semplice idealismo. Infatti, nella riflessione successiva, la stessa “vita” e le sue determinazioni possono non solo accrescersi ma anche arricchirsi di nuove caratteristiche. Questo processo si verifica precisamente nel secondo momento. Tale secondo momento ha lo scopo di attuare quell’astrazione e sospensione dell’atteggiamento naturale. Esso non è da intendere come un atto della *Wissenschaftslehre*, ma come quell’atto che consente di sospendere l’atteggiamento naturale e nulla più⁶. Infatti, la costruzione legata al momento riflessivo è estremamente problematica. Nel sapere riflessivo, la riflessione libera sull’io su sé stesso crea una separazione invalicabile tra l’io soggetto e l’io oggetto dell’osservazione⁷. In altre parole, la riflessione cristallizza i due estremi, soggettivo e oggettivo. In questo atto di coscienza, la componente soggettiva è destinata costantemente a sfuggire a sé stessa senza potersi mai cogliere nella sua soggettività. L’unico esito del sapere riflessivo è un ricorso all’infinito in cui la realtà della coscienza non è spiegata. In questa dimensione, pertanto, l’atto di libertà coincide con la riflessione e non coincide con la libertà della *Wissenschaftslehre*⁸. A questo proposito scrive Fichte nel *Versuch einer neuen Darstellung der Wissenschaftslehre*:

Du bist deiner dir bewusst, sagst du; du unterscheidest sonach nothwendig dein denken des Ich von dem im Denken desselben gedachten Ich. Aber damit du dies könnenst, muß abermals das Denkende in jenem Denken Object eines hohem Denkens seyn, um Object des Bewusstseyns seyn zu können; und du erhältst zugleich ein neues Subject, welches dessen, das vorhin das Selbstbewusst seyn war, sich wieder bewusst sey. Hier argumentiere ich nun abermals, wie vorher; und nach- dem wir einmal nach diesem Gesetze fortzuschließen angefangen haben, kannst du mir nirgends eine Stelle nachweisen, wo wir aufhören sollten; wir werden sonach ins unendliche fort für jedes Bewusstseyn ein neues Bewusstseyn bedürfen, dessen Object das erstere sey, und sonach nie dazu kommen, ein wirkliches Bewusstseyn annehmen zu können.- Du bist dir deiner, als des Bewussten, bewusst, lediglich inwiefern du dir deiner als des Bewusstseyenden bewusst bist: aber dann ist das Bewusstseyende wieder das Bewusste, und du mußt wieder des Bewusstseyenden dieses Bewussten dir bewusst werden, und so ins unendliche fort; und so magst du sehen, wie du zu einem ersten Bewusstseyn kommst. Kurz; auf diese Weise lasst das Bewusstseyn sich schlechthin nicht erklären⁹.

Nella distinzione artificialmente costituita tra l’io pensante e l’io pensato, l’io pensante deve costantemente essere oggetto di un pensiero più elevato mentre pensa, generando così un nuovo soggetto che è consapevole di ciò che prima era l’io autocosciente. Questo processo si ripete in modo infinito, poiché ogni coscienza richiede una nuova coscienza di cui diventa oggetto, impedendo quindi di definire una coscienza reale. Tuttavia, nonostante il rischio nell’utilizzare il metodo della riflessione per definire la coscienza, questo gioca un ruolo fondamentale nell’esperimento che consente il passaggio dall’atteggiamento naturale al primo presupposto della *Wissenschaftslehre*. L’intento di tale esperimento non è di produrre una singola percezione, ma di generare una coscienza che superi ogni percezione. Nella *Seconda introduzione* alla *Wissenschaftslehre*, Fichte si domanda: «Wie wird die *Wissenschaftslehre* zu Werke gehen, um ihre Aufgabe zu lösen?»¹⁰. Questa domanda può essere interpretata nel seguente

modo: come la *Wissenschaftslehre* può acquisire il presupposto necessario per dedurre le caratteristiche della coscienza? Fichte continua:

Woher das System der vom Gefühle der Notwendigkeit begleiteten Vorstellungen;
oder: Wie kommen wir/dazu, dem, was doch nur subjektiv ist, objektive Gültigkeit
beizumessen; oder, da objektive Gültigkeit durch Sein bezeichnet wird: Wie
kommen wir dazu, ein Sein anzunehmen?¹¹.

- 8 Questa domanda parte da una comprensione di sé stessi, osservando che l'oggetto immediato della coscienza è semplicemente la coscienza stessa¹². La risposta deve essere cercata attraverso la ricerca dell'essere che è per noi. Dunque, la risposta può riferirsi solo a un essere che è per noi, non a un altro essere esterno. In altri termini, è necessario considerare un essere che sia in relazione a una coscienza. Questa considerazione dell'essere per noi, per la coscienza, è raggiunta attraverso un'astrazione o sospensione dall'essere al di fuori di noi. Fichte scrive:

Die aufgestellte Frage: Wie ist ein Sein für uns möglich? Abstrahiert selbst von allem Sein: d. h. nicht etwa, sie denkt ein Nicht-Sein, wodurch dieser Begriff nur negiert, nicht aber von ihm abstrahiert würde, sondern sie denkt sich den Begriff des Seins überhaupt gar nicht, weder positiv, noch negativ. Sie fragt nach dem Grunde des Prädikats vom Sein überhaupt, werde es nun beigelegt oder abgesprochen; aber der Grund liegt allemal außerhalb des Begründeten, d. i. er ist demselben entgegengesetzt.¹³

- 9 Ecco il senso profondo del momento negativo dell'"esperimento" di cui Fichte parla nella *Seconda introduzione*¹⁴, si tratta della sospensione dell'essere fuori di noi, di quella dimensione all'interno della quale il proprio sé "sprofonda". Come si può constatare, questo atto non comporta un'"eliminazione", ma una sospensione neutralizzante. L'esperimento descrive la specificità del procedere della Dottrina della scienza rispetto ai sistemi dogmatici. Esso descrive il carattere di absolutezza e universalità dell'atto intuitivo compiuto individualmente. Questo atto viene così descritto da Fichte:

In diesem Acte nun, der für den Philosophen, als solchen, willkürlich ist und in der Zeit, für das Ich aber, das er sich seinem so eben erwiesenen Rechte nach, dadurch für seine folgenden Beobachtungen und Schlüsse construirt, nothwendig und ursprünglich - in diesem Acte sage ich, sieht der Philosoph sich selbst zu, er schaut sein Handeln unmittelbar an, er weiß, was er thut, weil er - es thut¹⁵.

Dunque, l'esperimento è il processo attraverso il quale l'azione intuitiva viene privata del suo contenuto empirico, tendendo invece verso l'assunzione di un valore universale. In termini analoghi, leggiamo nella *Wissenschaftslehre* del 1801:

Endlich, indem er, dieses alles zusammengefaßt, zu wissen behauptet, sonach in alle Ewigkeit nicht anders zu urtheilen sich verspricht, setzt er sein in diesem Augenblicke gefälltes Urtheil, als Urtheil für alle Zukunft sowohl, als für alle Vergangenheit, wenn in ihr über diesen Gegenstand hätte geurtheilt werden sollen, fest; er betrachtet sonach sein Urtheil gar nicht als ein in diesem Augenblicke gefälltes, sondern übersieht sein und aller vernünftigen Wesen Urtheil über diesen Gegenstand schlechthin in aller Zeit, d. i. absolut zeitlos, wenn es mit der Behauptung des ausgesprochenen Wissens Grund haben soll. Mit einem Worte: der Leser schreibt sich zu eine Übersicht, und ein Auffassen *alles Vorstellens* - versteht sich in Beziehung auf den Gegenstand, an welchem wir es erwiesen haben - oder wie wir lieber sagen möchten, schlechthin mit Einem Blike¹⁶.

È un giudizio al di fuori del tempo, una determinazione che va oltre la temporalità dell'atteggiamento naturale, frutto della sospensione dell'atteggiamento naturale, indirizzata a pervenire al fondamento della conoscenza. L'esperimento non può arrestarsi in questa fase, poiché si verificherebbero i problemi legati alla riflessione sopra elencati. All'atto negativo di sospendere l'essere e la realtà naturale deve

corrispondere un aspetto positivo. Come abbiamo dimostrato, lo scopo dell'esperimento è produrre una conoscenza assoluta, che può solo essere intuitiva. È proprio nello sviluppo positivo dell'intuizione che si trova la condizione positiva del punto zero della *Wissenschaftslehre*. In altre parole, questa sospensione dell'essere esterno a noi mostrerà come evidenza necessaria e universale l'io trascendentale. Questo sarà l'esito, del movimento positivo dell'astrazione.

Chiariamo questo percorso riferendoci al secondo capitolo dei *Thatsachen des Bewusstseyn*. Scrive Fichte:

In der äußern Wahrnehmung hat das Leben (des Wissens) durch sein bloßen Seyn Kasualität: noch überdies eine bestimmte Kausalität, indem Kausalität im allgemeinen nichts wirkliches, sondern ein bloße Gedanke ist. (dadurch erhebt es sich eben über das Object; es ist nicht, wie dieses, ein bloß todtes und ruhendes Seyn, sondern es ist ein lebendiges Ursacheseyn.) Daran nun, an dieses Kausalität haben, ist gebunden seyn kann, an eine bestimmte Kausalität gebunden¹⁷.

Dunque, nel sapere della percezione esterna, nell'atteggiamento naturale, lo sguardo "vitale", teoretico, è sempre vincolato all'oggetto inerte, morto. Essa è vincolata a una causalità determinata, in altri termini, al rapporto obiettivizzante soggetto-oggetto. Ora, proprio, l'atto sperimentale astrattivo permette di "strapparsi" via da questa "vincolatezza". Scrive Fichte:

Die nächstfolgende höhere Entwicklung des Lebens macht sich frei von dieser Gebundenheit, heißt sonach: das Leben erhebt sich über Kausalität durch das unmittelbare Seyn; also es hält an das unmittelbare Sichausströmen des Lebens. Nun aber vernichtet es sich hierbei doch nicht überhaupt als Leben; was also bleibt es? Offenbar ein Princip, das nicht unmittelbar durch sein Daseyn Ursache ist, sondern das es nur durch die in dieser Lebensentwicklung selbst entstandene freie Thätigkeit werden kann. ... Es *Scill.* Das Leben hat statt seines vorherigen einfachen Seyns hier ein doppeltes gewonnen: ein über jenem ersten und einfachen Seyn darüberschwebendes zweites Seyn. Ein Seyn, als ruhendes Princip, oder, was von seiner Freiheit abhängt, als sichausströmende Ursache¹⁸.

- 10 Dunque, è necessario che l'atto vivente della percezione si elevi da ogni determinatezza, questo comporta non un totale annientamento, ma la riconduzione a un principio che non ha l'immediata ragion d'essere nella sua mera esistenza obiettiva. In questa sospensione l'attenzione si sposta dall'essere semplice, il vincolo della condizione quotidiana e fattuale a un essere come principio, come causa dipendente da se stessa. Questo è il momento negativo dell'esperimento astrattivo. Come detto precedentemente, poiché la vita, l'atto vivente, si è fatto principio sorge un'immediata coscienza di sé come tale principio. Ora si chiede Fichte:

Läßt dieses neuenstandene Bewußtseyn sich näher charakterisieren? Zuvörderst es hat auch von einem Wissen sich frei gemacht, an das es vorher gebunden war, vom Wissen vom Objecte. Auch durch diese Befreiung entsteht ihm ein Wissen, nemlich ein Wissen vom Wissen. Nun entsteht mit diesem zugleich in dem ungetheilten Lebensmomente ein Wissen vom Principe, und so fällt denn das Wissen von diesem Principe mit jenem Wissen vom Wissen zusammen zu einem substantiellen Träger des Wissens, einem Wissende, das mit dem Princip Eins sey und eben dasselbe, kurz zu einem Ich¹⁹.

- 11 Dunque, essendosi la vita fatta principio svincolante emerge un'immediata coscienza di sé. Proprio tale coscienza è il lato positivo del momento astrattivo, infatti "strappandosi" via dal sapere dell'oggetto, dallo sguardo ingenuo tipico dell'atteggiamento naturale, sorge un sapere del principio, un sapere di colui-che-sà, un Io.

Conclusione

- 12 Per tematizzare questo fondamento, è necessario sviluppare una scienza della scienza che permetta di comprendere intuitivamente il fondamento della conoscenza. Questa consapevolezza porta Fichte a una riflessione metodologica, finalizzata a cercare un accesso a questa scienza. Tale accesso è percorribile attraverso la sospensione dell'atteggiamento naturale, poiché all'interno di esso non è possibile rendere conto di questo fondamento. Questo atto di sospensione è caratterizzato da un doppio movimento, uno negativo e uno positivo. In questo contributo ci siamo concentrati principalmente sul lato negativo, che consente di “distogliere lo sguardo” dall'atteggiamento naturale. Per raggiungere questa dimensione, è necessario “sospendere” l'essenza al di fuori della coscienza. Tuttavia, questa sospensione non è semplicemente una negazione dell'essere, ma piuttosto una rimessa in discussione dell'atteggiamento naturale all'interno di una prospettiva trascendentale.
- 13 Questa necessità condurrà Fichte a indicare come “residuo”, come elemento insospensibile del percorso di sospensione, l'io trascendentale. Quest'ultimo non può essere trovato né solo nella dimensione dell'essere né solo nella dimensione della coscienza. Il fondamento, l'oggettività, la validità della “scienza della scienza” devono essere trovati nell'essere dato alla coscienza. Questa tematizzazione sarà il compito del movimento positivo dell'atto di sospensione.

NOTAS

1. L'importanza di questo esperimento viene descritta da Pareyson, scrive l'autore: «In Fichte il filosofo è sperimentatore cioè la sua riflessione artificiale “fa parlare le cose”, cioè attivamente pone le tappe della coscienza nel punto di vista in cui vanno guardate, e in un certo senso guida e preforma lo sviluppo. ... Nel linguaggio fichtiano fare un “esperimento” significa porsi nel punto di vista più adeguato per osservare un fatto e trovarne la legge: più tardi Fichte dirà che “il filosofo da un esperimento: il suo assunto è porre ciò che si deve indagare nella situazione in cui si possa fare proprio quell'osservazione ch'è negli intenti”» (L. Pareyson, *Fichte*, Mursia, Torino 2016, p. 183).
2. GA, II, 12, p. 21.
3. GA, I, 7, p. 246.
4. Questo andamento tripartito ricorda le tre tappe che scandiscono la *Bestimmung des Menschen*.
5. GA II, 12, p. 26.
6. Si veda: F. Ferraguto, *Filosofare prima della filosofia. Il problema dell'introduzione alla dottrina della scienza di J.G. Fichte*, NY 2010.
7. Si veda al riguardo: D. Breazeale, *Reflexives philosophisches und ursprüngliches Setzen der Vernunft*, in Fuchs/Radrizzani, cit., pp. 95-110.
8. Nel *Sonnenklaren Bericht* questa difficoltà è espressa in GA, I, 7, p. 203-204; 252. Appare evidente come anche la critica al sapere riflessivo sia un elemento di continuità tra gli scritti del '97 e i primi scritti del periodo berlinese.

9. GA, I, 4, p. 275. La rappresentazione massima del sapere riflessivo è quella della *Elementarphilosophie* di Reinhold.
 10. GA, I, 4, p. 211.
 11. GA, I, 4, p. 211.
 12. Segnaliamo un parallelismo con l'esposizione del 1811. Al riguardo si veda: M. V. d'Alfonso, *Von Wissen zur Weisheit*, NY 2005, in particolare pp. 17-65;
 13. GA, I, 4, p. 211.
 14. Cfr. *ivi*, p. 209 sgg.
 15. GA, *ivi*, p. 215.
 16. GA, I, 6, p. 137.
 17. GA, II, 12, p. 31.
 18. *Ivi*, p. 32.
 19. GA, II, 12, p. 32.
-

RESÚMENES

Riassunto

Il contributo esamina il pensiero di Johann Gottlieb Fichte, concentrandosi sul concetto di superamento dell'atteggiamento naturale verso una comprensione della conoscenza. Fichte introduce l'idea di un "esperimento" filosofico, dove l'intuizione del 'Io' emerge come fondamentale per accedere a una verità più elevata, attraverso il distacco dalla percezione ordinaria del mondo. Il documento approfondisce il "momento negativo" di questo processo, ossia il passaggio di astrazione dal quotidiano, essenziale per liberarsi dalle restrizioni imposte dalla percezione diretta e dalle conoscenze empiriche, permettendo così una riflessione libera e trascendentale.

Abstract

This paper examines the philosophy of Johann Gottlieb Fichte, focusing on the concept of transcending the natural attitude towards an understanding of knowledge. Fichte introduces the notion of a philosophical "experiment," wherein the intuition of the 'I' emerges as pivotal for accessing a higher truth, through detachment from ordinary world perception. This paper delves into the "negative moment" of this process, namely the transition of abstraction from the everyday, crucial for freeing oneself from the constraints imposed by direct perception and empirical knowledge, thereby enabling free and transcendental reflection.

AUTOR

MAURIZIO TRUDU